

# «Coprifuoco, non si può andare avanti così»

Ascom chiede di togliere il limite delle 22. Più prudente Confartigianato: «Bisogna agire gradualmente, ma va posticipato»

**Si avvicinano** l'estate a quaranta gradi e quelle sere in cui le 22 erano l'orario di cena. La formula è quasi uguale da sempre, ma quest'anno rischia di essere messa in crisi dal coprifuoco, per ora ancora fermo alle dieci, almeno fino alla fine di maggio. «Normalmente in giugno, luglio e agosto la gente a quell'ora esce di casa, impensabile mantenere a lungo il coprifuoco delle 22 e chiudere qualcuno fra le mura di casa così presto. Il ragionamento di Sabina Quarantini, presidente di Confesercenti trova ovviamente riscontro anche sul lato economico, per le attività – prevalentemente di ristorazione – che «già fortemente colpite, ora rischiano di essere ancora più danneggiate. Il coprifuoco – prosegue – a nostro avviso andrebbe addirittura tolto, ma se proprio non sarà possibile, dovrebbe almeno essere spostato alle 24, così da dare la possibilità ai ristoranti (e ai clienti) di servire la cena in tutta tranquillità». Ciò su cui in questi mesi hanno insistito fortemente le associazioni (Confesercenti compresa), è la «sicurezza dei locali, decisamente maggiore rispetto ad 'assembramenti di piazza' (come si stanno verificando in questi giorni nel centro di Bologna, ndr) o a grosse feste private».

**C'è una zona** gialla in avvicinamento (scatterà da lunedì), ma sono ancora tanti i nodi da sciogliere, secondo l'Ascom locale, per andare incontro alla ripresa. «Una riapertura con una doppia



Da sinistra, in senso orario: Sabina Quarantini (Confesercenti), Amilcare Renzi (Confartigianato), Danilo Galassi (Ascom) e Paolo Cavini (Cna)

presa in giro – commenta il presidente Danilo Galassi –: il rischio di un perpetrarsi del coprifuoco, e l'obbligatorietà del servizio al tavolo solo all'esterno. Di sicuro c'è che il coprifuoco resta un terreno impraticabile in estate, a qualunque orario esso sia, tanto meno alle 22». Second-

## CONFESERCENTI

**«Locali più sicuri delle piazze piene o di una festa privata in tavernetta»**

do Ascom quindi, il tutti a casa, «va tolto, perché che si rientri tra le mura domestiche la sera alle dieci, oppure due ore più tardi, cambia poco in fatto di diffusione del virus, gli assembramenti possono verificarsi anche alle 21. Per questo motivo – conclude Galassi – bisognerà vigilare ancora in modo più severo sul rispetto delle regole. Ma le attività non devono fermarsi. I controlli, una grossa parentesi «da mettere al centro dei piani delle amministrazioni» per Amilcare Renzi, segretario di Confar-

tigianato Bologna Metropolitana. «Sarà un modo per tutelare la salute, e allo stesso tempo per consentire una riapertura graduale delle attività». Per Confartigianato è infatti 'gradualità' la parola chiave anche in materia di coprifuoco. «Dovessimo ragionare di pancia – prosegue

## CNA GUARDA AL FUTURO

**«Le nostre attività non potranno stare 'chiuse' all'infinito. Serve un piano B»**

Renzi – direi che andrebbe tolto completamente, ma tenendo un occhio fermo sulla salute, invece, penso sia corretto allentare la cinghia un po' per volta, mano a mano che ci si avvicina all'estate, aggiungendo magari due ore in più al limite delle 22, farebbe una grande differenza per tante attività».

**Allo stato** attuale delle cose, per molte associazioni di categoria, il servizio serale risulta praticamente «precluso», con cali stimati del fatturato di almeno il 50%, secondo il presidente di CNA Imola, Paolo Cavini. «La cena, per un ristorante, è una grossa fetta di business – spiega –. Bisognerà lavorare in fretta su una rivisitazione dei protocolli per dare finalmente una possibilità alle imprese di lavorare. Sicuro è che il coprifuoco alle 22 non può restare». Senza contare che la fine della pandemia ancora non si intravede: «Cosa ci aspetta in futuro? Ancora non lo sappiamo, ma le piccole aziende non potranno rimanere chiuse all'infinito – conclude –. Servirà uno sforzo del governo per accelerare la campagna vaccinale e per mettere in piedi quanto prima un piano d'azione che consenta a tutti di lavorare sempre, ma in sicurezza».

Gabriele Tassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A 'CACCIÀ' DI GIOVANI

**«Per ogni persona che se ne va ne servono quattro per sostituirla»**

## IL PRESIDENTE MAMBELLI

**«Quando riapriranno a pieno ritmo le sale operatorie, ci sarà molto bisogno di noi»**

Oltre seimila i generosi sul territorio, più di quattromila in città

## Avis, boom di donatori

Fra sangue e plasma i nuovi iscritti sono 51. Le sedi restano aperte una domenica al mese

**Il Covid** non ferma la solidarietà. Lo dimostrano i numeri registrati dall'Avis nel primo trimestre di quest'anno. Alla sala prelievi si sono presentati infatti 51 nuovi donatori, 38 di Imola e 13 provenienti dal resto del circondario. Le donazioni di sangue intero e di plasma sono aumentate di 117 unità (81 le donazioni di Imola e 36 quelle del circondario).

«Sono numeri importanti – sottolinea Fabrizio Mambelli, presidente dell'Avis di Imola – perché il periodo che stiamo attraversando è molto delicato e impaurisce molti dei nostri soci. O questo è, almeno, quello che noi pensavamo perché i dati parlano chiaro». **Con** una raccomandazione: «Non dobbiamo mai abbassare la guardia perché, terminato il periodo del Covid, riapriranno a pieno ritmo le sale operatorie e ci sarà maggiormente bisogno di sangue». Diventa questa, allora, l'occasione per l'Avis di ricordare ai donatori che, per venire incontro alle esigenze

dei lavoratori, o di chiunque non riesca in settimana, ogni seconda domenica del mese la sede rimane aperta per le donazioni di sangue, ma non di plasma, e per gli esami di idoneità (tutto viene fatto su prenotazione, anche al fine di prevenire il contagio). Le ultime due domeniche utili, prima delle ferie estive, sono il 9 maggio e il 13 giugno. Le aperture domenicali riprenderanno a settembre. **«Oggi** possiamo contare su 6.528 donatori in tutto il comprensorio, di cui 4.240 ad Imola ma, per ogni donatore che ci lascia per raggiunti limiti di età, ne servono almeno quattro tra i più giovani – prosegue Mambelli –. Occorre sempre allargare la base associativa».

red. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA